

Libero Istituto Universitario di Medicina e Chirurgia

L'Aquila

**omaggio
a
paride
stefanini**

*a cura di Angelo Tozzi
e Pasquale Sebastiani*

1^a
PARTE

LA CITTADINANZA ONORARIA
Breve cronaca dei precedenti

di Angelo TOZZI

Nel 1969 il Prof. Paride Stefanini vinse la sua battaglia per la fondazione dell'Istituto Universitario di Medicina e Chirurgia dell'Aquila. Questo è ormai noto. Come vi riuscì e contro quali e quante difficoltà dovette battersi è meno noto, e questo potrebbe essere un argomento per un'altra pubblicazione, ma in altra sede. Nel dicembre del 1975, dopo aver anche diretto quel suo Istituto per circa sette anni, ed averlo dotato delle essenziali strutture per ogni possibile sviluppo, si dimise, affidandone le sorti ad altre mani.

Il Consiglio di Facoltà decise, allora, di conferirgli una medaglia d'oro con pergamena. Qualche cosa di simile decise nei confronti del collaboratore ed amico di Stefanini che lasciava, anch'egli in quel dicembre, la Direzione Amministrativa dello stesso Istituto.

Poi non se ne fece più nulla. Anzi, un certo velo di ostinato silenzio avvolse l'opera dei primi artefici.

Nel 1979 si compiva il primo decennio di vita dell'Ateneo e, tuttavia, perdurava quell'atmosfera di oblio. Sembrava definitivamente cancellato, nell'ufficialità dell'epoca, il ricordo di Stefanini e della generosa sua opera in favore della città dell'Aquila.

Ma non tutti erano immemori.

Personalmente pensai di rimuovere una situazione così assurda, per cui mi proposi di scrivere la «Storia» dell'Istituto e di pubblicarla, come feci, proprio in quella ricorrenza decennale. Tuttavia non ero soddisfatto; ritene-

vo che occorresse qualche cosa di più, qualche cosa a livello pubblico, ufficiale.

Una mattina, nella primavera del 1979, in occasione di uno dei miei non infrequenti colloqui con l'allora Presidente dell'Ospedale Civile, dott. Concezio Gizzarelli, questi commentava con me, sinceramente rattristato, la notizia, ormai diffusa da qualche tempo, della fatale malattia che aveva assalito il Professore.

E si rattristava anche perché nessun segno di riconoscimento, se non di riconoscenza, era stato mai manifestato ufficialmente al Fondatore della Facoltà medica aquilana.

Fu lui, Gizzarelli, a suggerirmi l'idea di patrocinare in qualche modo il conferimento della cittadinanza onoraria a Paride Stefanini, e certamente si adoperò anche lui per assicurare il successo d'un tale proposito.

Io mi impegnai subito attraverso le mie conoscenze, convinto che la ricorrenza del decennale sarebbe stata un'ottima motivazione per cancellare per sempre quell'ostinata atmosfera di oblio e per ristabilire un po' di verità.

Mi tenni continuamente in contatto col dott. Gizzarelli e con i rappresentanti dell'Istituto Universitario, il prof. Silvio Merli, prima, ed il prof. Giuseppe Del Porto, poi.

Costoro mi stimolarono molto a portare a buon termine l'iniziativa e il dott. Gizzarelli, da parte sua, aveva deciso di far partecipare ufficialmente l'Ente Ospedaliero, da lui presieduto, alle manifestazioni decennali, in ricordo del primariato di Chirurgia che Stefanini tenne all'Aquila negli anni quaranta.

Presi quindi contatto con il Vice Sindaco dell'Aquila, dott. Antonio Centi, e fu la strada giusta.

Questi, infatti, si confermò, così come mi era noto, uomo di grande obiettività, dalle vedute di largo respiro e, soprattutto, amministratore sensibilissimo verso la Città ed il suo mondo culturale.

Mi chiese, giustamente, un certo tempo perché l'iniziativa, di indubbia delicatezza, riferita com'era ad una così prestigiosa personalità, in quella particolare atmosfera, imponeva di procedere ad un preliminare quanto riservatissimo sondaggio fra tutte le rappresentanze politiche della civica amministrazione. Personalmente si dichiarò subito d'accordo. Tornai da lui qualche tempo dopo. Egli aveva già compiuti i suoi sondaggi, ma non con gli esponenti della Democrazia Cristiana che, allora, erano all'opposizione. Mi consigliò di prendere io personalmente i dovuti contatti. Ne parlai con il Segretario del Comitato Comunale, Luciano Fabiani. Non mi fu necessario un

lungo discorso. Fabiani ha visioni rapide e rapide decisioni. O.K., mi disse, stringendomi la mano.

Con tale intesa, Centi mi autorizzò a porre ufficialmente la mia proposta al Sindaco, il compianto avv. Ubaldo Lopardi, mio vecchio e caro amico. Questi accolse la proposta con ogni convinzione ed investì ufficialmente il Consiglio Comunale per l'adozione della delibera.

Ma qui deve terminare questa breve cronaca sui precedenti che, tuttavia, ha la sua ragion d'essere.

Deve terminare perché del conferimento della cittadinanza onoraria e degli altri attestati d'omaggio, le pagine che seguono offrono la più ampia documentazione.

L'Aquila, 1982.

QUEL GIORNO
E POI
OGGI

di Pasquale SEBASTIANI



Richiedi il testo gratuitamente iscrivendoti
all'Accademia Medica della provincia dell'Aquila "Salvatore Tommasi" ONLUS